

Salve a tutti, mi chiamo Marco e ho 18 anni, poco più di due anni fa è entrato a far parte della mia vita, e di quella di tutta la mia famiglia, un bambino di nome Paolo che ha recentemente compiuto tre anni ed è in affido presso di noi. Mi ricordo la prima volta in cui i miei genitori mi hanno chiesto un parere riguardo al prendere in affido un bambino che avesse bisogno di aiuto, era l'estate di tre anni fa, e la mia reazione all'inizio fu abbastanza contraria, non voglio dire che non vedessi i lati positivi della cosa, ma mi sembravano troppi i contro, noi già siamo cinque in famiglia e un altro bambino piccolo avrebbe portato un sacco di altre complicazioni e di confusione in casa, per non parlare dell'ulteriore peso economico di un altro figlio. In ogni caso avevo del tempo per pensare e svariato tempo dopo ho fatto un incontro con gli assistenti sociali che fino ad allora si erano occupati del bambino e di sua mamma, abbiamo parlato un po' e il mio pensiero non è cambiato più di tanto, anche se probabilmente dentro di me sapevo che anche a me avrebbe fatto piacere. Infatti tempo dopo i miei genitori hanno preso la decisione di prendere Paolo con noi e dopo averlo visto ero piuttosto contento; nei primi mesi in cui è stato a casa nostra la situazione non era assolutamente quella che mi sarei aspettato, abbiamo trovato un bambino docilissimo, quasi finto da quanto era bravo, sarebbe stato capace di rimanere per ore senza chiedere alcuna attenzione o lamentarsi. In realtà la cosa non era proprio buona, e con l'aiuto degli assistenti sociali e degli psicologi abbiamo cercato di aiutarlo a partecipare il più possibile e ad interagire con le persone.

Prima di avere Paolo con noi, sentivo spesso di altre persone in situazioni gravi o disagiate, e certamente non mi faceva piacere, ma ora sono dell'idea che finché uno non tocca con mano, non ha esperienza diretta di queste difficoltà, sia veramente difficile rendersene conto. Per il primo anno di vita lui è stato con la mamma e la sorella poco più grande di lui in un centro che poteva fornirgli qualche aiuto e supporto, lontano da tutti e passando la maggior parte del tempo in un box per bambini piccoli; purtroppo anche adesso Paolo ha ancora qualche difficoltà, possiamo dire che è un pochino indietro in alcuni campi rispetto ad altri bambini, nonostante sia di un'intelligenza straordinaria, ma gli psicologi con cui abbiamo parlato e che lo hanno visitato hanno detto che se avesse passato dell'altro tempo in quel modo avrebbe avuto dei seri problemi di interazione con le persone. Quindi noi già dall'inizio pensavamo di fare del bene a qualcuno che ne aveva bisogno, ma con il passare dei giorni ci siamo resi conto di quanto fosse veramente importante questa cosa, almeno nel nostro caso specifico, per lui ha significato veramente una vita diversa.

Solitamente un bambino che viene catapultato da un momento all'altro all'interno di una nuova famiglia può avere qualche difficoltà ad accettare tutto all'inizio, cosa che invece noi non abbiamo sperimentato per niente, i problemi, se vogliamo chiamarli così, sono arrivati relativamente da poco, piano piano Paolo è migliorato molto sotto ogni aspetto, si relazionava di più con gli altri, ti guardava in faccia quando gli parlavi e prendeva l'iniziativa se voleva chiedere o ottenere qualcosa, ma soprattutto sembrava stessero pian piano scomparendo quelle manie, quelle ossessioni che aveva verso cose di poco conto, come far girare le ruote dei giocattoli oppure stare a fissare un ventilatore che gira. Ovviamente insieme a tutti questi cambiamenti positivi c'è l'altro lato della medaglia, adesso Paolo è un altro bambino rispetto all'inizio, completamente diverso, vivacissimo e sempre in movimento, anche troppo, ci ignora completamente o quasi e fa tutto di testa sua, per sua fortuna oltre a tutto questo è anche di una simpatia incredibile, è quello che lo ha salvato fino ad ora. In realtà il nostro è un caso un po' particolare dal punto di vista della gestione, questo bambino ha qualche difficoltà come ho già accennato e questo, insieme al suo normale carattere vivace, complica molto il riuscire a tenerlo a bada anche solo per un po'. Prima di adesso non mi era mai capitato di relazionarmi così da vicino con una persona un pochino "diversa", e non è proprio facile per me vivere questa sua diversità, soprattutto quando penso al fatto che per ora è piccolo, quindi la cosa non viene praticamente neppure fuori nei contesti in cui si trova lui tutti i giorni, ma andando avanti con gli anni, toccherà a lui farsi forza e riuscire a non sentirla come un peso. Quindi tutto quello che avevo pensato all'inizio è sicuramente vero, questa new entry ha portato confusione e problemi ancora più di prima, ma niente di tutto questo può sovrastare la felicità e l'amore che è arrivato in casa nostra da quando c'è lui, è stata decisamente una svolta positiva. Un altro fatto molto importante legato al concetto dell'affido è quello dell'appartenenza del bambino ad una doppia famiglia, io ho altri due fratelli e lui è con noi solamente da due anni ma lo sento

assolutamente pari a loro, ma in realtà non è esattamente così, anche se da fuori può sembrarlo. Lui ha una vera mamma ed un vero papà che vede tutte le settimane e che per forza di cose rimangono dentro la sua vita per sempre, nonostante lui sia molto piccolo, sicuramente con un bambino più grande questo avrebbe ancora più peso; quindi è importante non dimenticarsi del fatto che prendendo in affido un bambino, si fa del bene sicuramente a lui stesso, ma allo stesso modo alla sua famiglia che probabilmente non ha i mezzi adeguati per sostenerlo, e accettare anche che questo bambino non sarà "tutto nostro", anche perché in generale in ogni affido la situazione viene poi rivalutata dal giudice dopo un tot di tempo e si vede se la famiglia originaria ha o meno i mezzi per continuare a prendersene cura. Però non credo che questo debba essere un motivo che ci scoraggia a fare questo passo, al contrario, il sapere della possibilità che un giorno il bambino e la sua famiglia potrebbero tornare a vivere insieme grazie all'aiuto che si è dato loro è una cosa che ti aiuta a contrastare un po' la paura che si ha del fatto che un giorno questo bambino potrebbe non stare più con te; inoltre bisogna anche vedere le alternative, se noi avessimo avuto paura di soffrire per questa cosa lui sarebbe rimasto chissà quanto ancora in un istituto, bisogna rifletterci bene. Per concludere, durante tutto questo percorso da quando abbiamo iniziato a pensare a questa possibilità fino ad oggi, non è solo Paolo che è cambiato, lui sicuramente ha avuto e continuerà ad avere un futuro migliore, ma anche tutti noi, la mia famiglia, siamo cambiati, anche la sua mamma ora ha delle possibilità in più, quindi con un piccolo, ma neanche tanto piccolo, gesto, la vita di molte persone è cambiata, e secondo me, in meglio.